



arke

**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
diretto da Luca De Fusco
**TEATRO
NAZIONALE**

Teatro San Ferdinando, Piazza E. De Filippo 20, Napoli
info: +39 081.5524214 - +39 081.5510336 - info@teatrostabilenapoli.it
biglietteria: tel. +39 081 292030 / 291878 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

www.teatrostabilenapoli.it



**SCARICA L'APP
TEATRO STABILE NAPOLI**



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

ASSUNTA SPINA

di Salvatore Di Giacomo



**Teatro San Ferdinando
7 - 17 febbraio 2019**

ASSUNTA SPINA

di Salvatore Di Giacomo
regia Pino Carbone

con
Chiara Baffi (Assunta Spina)
Alessandra Borgia (Donna Emilia Forcinella)
Anna Carla Broegg (Filumena, Michelina - stiratrice)
Valentina Curatoli (Epaminonda Pesce, Olimpia - stiratrice)
Renato De Simone (Sgueglia, Sante Marcuso - guardia)
Claudio Di Palma (Michele Boccadifuoco)
Francesca Muoio (Donna Concetta, Ernestina - striratrice)
Alfonso Postiglione (Federigo Funelli)
Rita Russo (Tina Bouquet, Rachele - stiratrice)

scene **Luigi Ferrigno** costumi **Annamaria Morelli**
luci **Cesare Accetta** musiche **Marco Messina** e **Sacha Ricci**

aiuto regia **Giovanni Del Monte** assistente alle scene **Sara Palmieri**
assistente ai costumi **Giorgia Chiavelli** direttore di scena **Sandro Amatucci**
macchinista **Marco Di Napoli** elettricista **Fulvio Mascolo**
fonico **Alessandro Innaro** sarta **Roberta Mattera** foto di scena **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria ed Elementi di scena**
realizzazione costumi **C.T.N. 75 Costumi Teatrali di Vincenzo Canzanella**
materiale elettrico **Emmedue** fonica **Opera 26 s.a.s. di Bisaccioni Andrea & C.**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



Abbiamo lavorato ad *Assunta Spina* di Di Giacomo immaginandolo come un'opera lirica. Le grandi passioni, vengono vissute, contrastate, urlate o trattenute davanti agli occhi di tutti e sulle bocche di tutti.

Nove attori in scena e molti più personaggi. Colori sgargianti per sottolineare la sfrontatezza delle emozioni. Suoni che rafforzano l'emoività da cui sono generati. Un giardino pieno di fiori, come tentativo di bellezza e di pace. Al centro una vetrina tribunale, una vetrina casa. Come luogo di intimità non rispettata. Come una gabbia. Tutto ciò che è detto, agito e provato intimamente, viene messo in mostra. Nessun segreto, nessun trucco nascosto, neanche quello teatrale, solo un gioco condiviso, un gioco di travestimenti e tradimenti. I personaggi di *Assunta Spina* giocano con il fuoco delle passioni e ne restano bruciati. Non possono fare altro che lasciarsi guardare, giudicare, condannare. Ognuno ha il suo conflitto, ognuno ha una personale tragedia.

Sentono addosso la necessità di presentarsi, come convocati da qualcuno che ha l'autorità per farlo. Sentono l'urgenza di affermarsi, di sopraffare. Nascono con l'abitudine a difendersi. Portano dentro la propria provenienza, lo stato sociale, la complessità del doversi guadagnare la vita, o almeno il proprio ruolo all'interno di uno schema sociale forzato, deciso, scritto. A questi personaggi nessuno ha mai regalato nulla.

In *Assunta Spina* si intrecciano tematiche universali, come la perdita delle certezze, la guerra tra poveri, la mancanza del controllo, la sensazione di far parte di una società all'interno della quale non c'è spazio per loro, se non dalla parte del torto.

Tematiche senza tempo che ancora oggi ci appartengono.

Un melodramma in vetrina, una storia passionale messa in vendita, proprio come la città che la partorisce e l'accoglie.

La storia privata, intima di una "malafemmina" che la passione, la sua stessa passione, rende lirica, poetica, tragica.

Tutto nasce da uno sfregio, che lascia una ferita che proprio non riesce a sanarsi, nonostante lo sforzo visibile, dichiarato e esposto al pubblico.

La fine ci riporta al punto e al luogo di partenza, come in una processione circolare e pomposa. Il finale dell'opera sembra essere la sua *overture*.

Pino Carbone

